

Mercoledì 2 dicembre 2009

## **Gesù, il nazareno**

**Relatore: don Silvio Barbaglia**

Appunti non rivisti dal relatore

### **INDICE**

<b>Riassunto</b> .....	<b>1</b>
<b>1 Introduzione</b> .....	<b>1</b>
<b>2 Nazaret, un’invenzione storico-geografica?</b> .....	<b>2</b>
<b>3 Nazir, cioè nazireo</b> .....	<b>2</b>
<b>4 La setta dei Nazorei</b> .....	<b>3</b>
<b>5 Nezer, cioè germoglio</b> .....	<b>3</b>
<b>6 Nazoraios e Nazarenos, davvero inconciliabili?</b> .....	<b>3</b>
<b>7 Nazaret è storicamente esistita?</b> .....	<b>4</b>
<b>8 La topografia di Nazaret e il racconto di Luca</b> .....	<b>5</b>
<b>9 Dibattito</b> .....	<b>6</b>

### **Riassunto**

Gesù è “nazareno”, in quanto cresciuto a Nazaret. Questa l’interpretazione più scontata del brano di Mt 2,23, che recenti studi hanno però cercato di contraddire. Nazaret infatti è citata nei Vangeli, ma scarsamente in fonti “laiche”, e l’aggettivo “nazoraios” usato da Matteo suona diverso dal più naturale “nazarenos”, creando qualche sospetto. Infine il racconto di Lc 4 fa pensare a una Nazaret collocata sulla cima di un monte e al bordo di un precipizio, contraddicendo la topografia della città che oggi chiamiamo Nazaret. Ma Nazaret esisteva realmente ai tempi di Gesù? E Gesù non potrebbe essere invece un nazireo, o un membro della setta dei Nazorei, attestata storicamente? Un’intrigante questione, che richiede sforzi filologici, archeologici e di esegesi, grazie ai quali si può giungere a riaffermare la tradizionale lettura del testo come fondata e plausibile.

### **1 Introduzione**

Questa volta ci concentriamo su un argomento particolare, che prende in considerazione l’ultima citazione di compimento del Vangelo dell’infanzia di Mt, che riguarda la patria di Gesù. Abbiamo già visto che la patria autentica secondo questo Vangelo è Betlemme, da cui Giuseppe, Maria e Gesù si allontanano a motivo della persecuzione di Erode. Però abbiamo questa citazione che dice che vanno a Nazaret, perché si compisse la profezia “sarà chiamato Nazoreo”. Come interpretarla?

## 2 Nazaret, un'invenzione storico-geografica?

Cerchiamo di enunciare il tema: se l'aggettivo *nazareno* e il suo plurale *nazareni* dipenda dal luogo da cui Gesù proviene (Nazaret), come io che sono di Galliate, e quindi sono il Galliatese, e i miei discepoli sono i Galliatesi. Questa è l'ipotesi che troviamo scontata alla luce di molti passaggi evangelici.

Ma coloro che studiano tutte le problematiche a partire dalla citazione che fa più problema hanno iniziato ad avventurarsi in voli pindarici di altro tipo. Innanzitutto con due aggettivi che hanno a che fare con Nazaret, che è un sostantivo. Il greco che qui troviamo è un greco che è la trascrizione di un termine in aramaico, quello che si usava per indicare i luoghi. Qui abbiamo *Nazarenos*, ma in altri punti del Vangelo abbiamo *Nazoraios*. Suonano diversamente anche solo a sentirli pronunciare. In entrambi gli aggettivi si perde la "t" finale, il *tau*. Ma questo non fa problema, perché si potrebbe pensare a un trilitterismo originario che ammette la perdita di una t finale, che potrebbe essere locativa e perdersi nel nome dell'abitante.

Ma la parte finale delle due parole può corrispondere? Dal punto di vista linguistico abbiamo un'assonanza con il gruppo degli Esseni, che Giuseppe Flavio chiama *Essaioio* o *Essenoi* come sinonimi, esattamente come nei Vangeli troviamo usati due termini degli abitanti di Nazaret. Quindi le finali dei due termini non fanno problema. Ma fa problema la vocale, la seconda dei due nomi: alfa od omega.

Osservazioni che potrebbero sembrare peregrine. Ma dove vogliamo arrivare? *Nazarenos* sembra più direttamente collegato a Nazaret, *Nazoraios* meno. Ma proprio questo secondo aggettivo è usato da Mt, contrariamente alle aspettative. Forse qui si sta fondando allora qualcosa di occulto, lasciato volutamente tale dagli scrittori antichi, e la realtà è che lui non era di Nazaret, ma che sia Gesù che i suoi seguaci apparteneva a un gruppo detto dei Nazareni, e poi la città di Nazaret sia stata inventata per dare giustificazione di questo nome, come patria originaria di Gesù.

Ma facciamo un altro passo avanti. Nella retroversione ebraica del termine greco appaiono altre cose. C'è da dire che non ci sono attestazioni dell'esistenza di Nazaret prima del I secolo, né nell'Antico Testamento né in Giuseppe Flavio. Dubbi che hanno portati alcuni a dire che questo sito debba essere stato documentato, sennò si può sollevare il dubbio che sia un luogo inventato a parte post per occultare qualcosa del cristianesimo delle origini.

## 3 Nazir, cioè nazireo

In greco c'è la lettera "zeta" che compare in *Nazarenos* e *Nazoreos*. La "zain" in ebraico corrisponde spesso alla zeta greca, come traslitterazione, e invece la "tsadé" è traslitterata con il sigma. Quindi Nazaret in ebraico dovrebbe avere una zain. E ci sarebbe un termine particolarmente interessante in ebraico con trilitterismo nun, zain, resh (c'è anche una iota, che però viene vocalizzata), che è *nazir* e rimanda al significato di "consacrato", di cui si parla in Dt e Gdc (vedi la storia di Sansone, emblematica per la figura del *nazir*).

Nm 6 è il testo fondatore del concetto di nazireo. In esso si dice che il nazireo è una persona è consacrata al Signore e si dovrà astenere dalle bevande inebrianti. Cosa che ha una corrispondenza con ciò che il Lc l'angelo dice a Zaccaria a proposito di Giovanni Battista, affermazioni che sono prese dalle prescrizioni per il nazireato, e quindi Giovanni appare come un consacrato al Signore fin

dal seno materno. Il nazireo deve astenersi in tutto dal frutto della vite, frutti, vino anche aceto. C'è sotto l'idea dell'ebrezza. E il rasoio non dovrà passare sul suo capo, dovrà lasciare crescere la capigliatura (pensate a Paolo che si fa tagliare i capelli per un voto, e Sansone che tagliati i capelli perde la forza). Non dovrà accostarsi a cadaveri, neanche quelli dei genitori... Quindi c'è tutta una forma di rituale costituito intorno a queste figure di consacrati, piuttosto misteriose. Poi quando il tempo del nazireato è compiuto, fa un sacrificio... È un voto, che non dura tutta la vita, ma corrisponde a un certo tempo della vita. Sei riconosciuto nazireo perché sei stato consacrato tale. Ma quando c'è un voto espresso dalla madre – come con Sansone – come a un pronunciamento vocazionale sul figlio, allora ha un significato più grande, non resta ristretto a un periodo circoscritto della vita, ma a tutta una missione dell'uomo.

## 4 La setta dei Nazorei

Epifanio di Salamina parla dei Nazaraioi e dei Nazareni, attestati dal IV sec. in avanti, descrivendoli però con tratti decisamente distanti dai tratti degli ebrei e dei primi cristiani. Quindi alcuni hanno pensato che i seguaci di Gesù sono appunto i nazorei. Una setta di cui gli At ci informano, perché in At 24,5 c'è un passo molto interessante. Paolo è davanti a Felice, con degli accusatori che lo attaccano, dicendo che è una peste che fomenta continue rivolte tra i giudei ed è capo della setta dei Nazorei. Allora questi teorici dicono che il gruppo originario è chiamato dei Nazorei, che deriva da Nazir e non ha nulla a che fare con il luogo di nascita di Gesù. Non è così semplice da approfondire e smontare.

## 5 Nezer, cioè germoglio

Secondo tratto: se la zeta del greco corrisponde all'ebraica tsadé – cosa che a volte accade nella LXX – il termine corrispondente non è *nazir*, ma *nezer*, che traduciamo come germoglio e rampollo. Cosa che ci rimanda – come si può già intuire – al testo di Is 11, il famoso testo messianico: un germoglio spunterà dal tronco di Iesse... Un testo che investe questo messia di autorità, e lo qualifica come figlio di Iesse, e quindi di Davide, Salomone ecc., secondo tutta la tradizione messianica. Dal momento che nessuno dice che il messia si chiamerà Nazoraioi, lo scrittore cerca di leggere messianicamente non solo la città di Betlemme ma anche Nazaret.

## 6 Nazoraioi e Nazarenos, davvero inconciliabili?

Questi due rimandi biblici comprendete che hanno esiti molto diversi. Il primo va a cercare di smantellare il collegamento con la città di Nazaret, dicendo che si ha a che fare con un gruppo, quello dei nazorei. Invece la seconda teoria accetta che esiste Nazaret, ma attribuisce alla parola un significato messianico.

Ma resta la questione di alfa e omega come differenza tra i due aggettivi. Li rende inconciliabili o no? Alcuni studiosi dicono che sono inconciliabili, ma ho trovato un autore che, in modo molto convincente, sostiene che i due aggettivi sono compatibili con un'origine comune, nella misura in cui alfa e omega traducono la semivocale shevà ebraica, che ha suono come di una e muta francese. Sia alfa che omega sono vocalizzazione attestata della shevà, tenendo conto anche di differenze di

pronuncia in diverse regioni di Israele (e Nazaret è una città del nord). Anche in epoca talmudica troviamo Annozrì, con lo shevà trasformata in omega. Quindi l'inconciliabilità tra i due aggettivi e filologicamente non sostenibile.

Quindi questo rende possibile che esista Nazaret come substrato di entrambi gli aggettivi. Ed è un primo elemento di soluzione. Ma occorre verificare la referenza del testo con una effettiva città esistita nella storia, attraverso l'archeologia e le documentazioni epigrafiche e la toponomastica dei tempi di Gesù.

## **7 Nazaret è storicamente esistita?**

La referenza del testo a una città reale è stata messa in discussione per tre motivi. Il primo ve l'ho già detto: in tutto At, Giuseppe Flavio, Filone Alessandrino e la letteratura rabbinica di Nazaret non si parla, ma solo nei Vangeli. Un silenzio delle fonti, con Nuovo Testamento che gioca in modo un po' sporco sui termini (seconda questione, che però sopra abbiamo risolto).

E poi c'è un terzo elemento: la descrizione di Nazaret ci è data solo da Lc, che parla di una sinagoga e di un monte del precipizio da cui voleva gettare Gesù per farlo fuori, e dalla descrizione topografica e archeologica della città che chiamiamo Nazaret non traspare nulla del genere. E c'è addirittura chi si è avventurato in ipotesi ardite: la descrizione potrebbe rimandare a Gamala, luogo che presenta una delle poche sinagoghe attestate del I sec. e un precipizio. Teorie abbastanza fantasiose, suggerite da pseudo-scienziati. Anche se ci sono elementi di distanza dal lago di Tiberiade che rendono questa ipotesi piuttosto infondata. Sono tesi sostenute ideologicamente per arrivare a dire che Gesù non è mai esistito in quanto tale, ma si tratterebbe di Giovanni di Gamala, una figura di sovversivo, che ha fondato un movimento violento, la cui storia sia stata poi riaggiustata dai suoi seguaci trasformandolo nel "buon" Gesù, occultandone tutti i tratti violenti.

Ma ci sono elementi archeologici per dire che è certo che là dove oggi è collocata Nazaret ci sia stato un villaggio. E si è trovata una stele del III secolo che per la prima volta riporta le 4 lettere che definiscono questo nome. E Filone Alessandrino sposa la teoria del Vangelo secondo cui Gesù è chiamato Nazareno perché proveniente da Nazaret, e parla del gruppo dei Nazareni – così chiamati i cristiani. E c'è anche una lapide con editto imperiale che vieta le profanazioni delle necropoli di Nazaret (questa però meno sicura delle altre iscrizioni). Nei primi 4 secoli abbiamo in vari autori la citazioni di Nazaret in oltre 400 passi, mentre Gamala è attestata solo una ventina di volte e prevalentemente in Giuseppe Flavio, quindi molto meno attestata.

Topograficamente ci sono buone certezze che la localizzazione di Nazaret attuale sia corrispondente alla descrizione dei Vangeli. Il testo di Lc che ci riporta la descrizione del momento in cui vogliono uccidere Gesù. E il problema è farla funzionare con la Nazaret di oggi. In pianta vediamo la chiesa dell'annunciazione, il pozzo di Maria e osservando l'orografia, notate che partendo da nord est la quota si innalza sempre di più verso il monte più alto che domina Nazaret dal nord. Nazaret è a circa 360 m slm. È collocato tra un monte e un altro, perché anche verso ovest si incrementa l'altezza. Poi abbiamo una strada che va verso Sefforis, attestata anche nell'antichità. Salire il monte comporta spostarsi di circa 500 m.

Giuseppe Flavio nel citare le città della guerra giudaica, parla di Sefforis e altre città, ma non di Nazaret. Perché? Non era su nessuna via di passaggio e non interessante come luogo di

avvistamento per Vespasiano, ci spiega uno studioso. Al punto tale che ci si dovrebbe stupire molto della sua citazione. Una tesi che mi sembra convincente.

## 8 La topografia di Nazaret e il racconto di Luca

Infine passiamo al racconto di Lc 4. Gesù entra in combutta con i suoi paesani, che divengono pieni di sdegno, lo cacciano fuori della città e lo conducono sulla cima del monte per gettarlo giù. È un modo di tradurre che fa immaginare anche delle cose, visivamente. Se parlo di città, nella nostra lingua fa pensare a un agglomerato urbano a una struttura. Ma dal testo intuivamo che occorre uscire dalle mura della città, e che uscendo dalla cerchia di mura c'è un precipizio.

Ma il testo è stato tradotto bene? A Nazaret uno vede che ci sono dei monti in giro, ma la città non è costruita su un monte, ma sotto al monte. Ma cerchiamo di ricostruire il tutto: *polis* è per forza la città fortificata, circondata di mura? Non sempre: nel Nuovo Testamento a volte la *polis* è un villaggio con un minimo di mura, ma anche fortificata come Gerusalemme. Si intende che c'è quel minimo di organizzazione sociale e un elemento di fortificazione che c'è o no. Quindi preferisco usare l'accezione di "luogo abitato". Quindi la differenza tra la città e il ciglio del monte è che qui è il luogo abitato e il ciglio del monte no. Quindi possiamo tradurre: lo portarono fuori dal luogo abitato. E lo condussero su una terrazza della collina, di fronte alla quale era costruito il loro luogo abitato. Il "ciglio del monte" è l'abituale traduzione. Ma la parola *fruos* cosa intende? Il ciglio dell'occhio, innanzitutto. La sua punta sporgente. E allora se trasporto questa metafora dell'occhio al livello topografico, è un precipizio, da cui puoi cadere.

Ma possiamo ragionare diversamente, a partire dalla topografia. E scavi anni '50 hanno mostrato l'esistenza di strutture di terrazzamento, allo scopo di sfruttare al massimo il territorio per renderlo fertile e produrre coltivazione anche il montagna. Se andate a visitare il *Nazaret village*, lì è possibile visitare una nuova costruzione che serve a far capire come poteva essere fatta la Nazaret del I secolo. Una ricostruzione artificiale in cui è stato girato anche il film *Nativity*. Terrazze con gradini alti circa tre metri.

Lo portarono "*eos fruos*", manca l'articolo. Quindi non è il ciglio del monte, ma un ciglio. Quindi su uno dei terrazzamenti del monte. Quindi non lo portano in cima ma lo mettono su una delle terrazze, che non ha struttura del burrone, se non di altezza modesta. *Epi* è una preposizione che non vuol dire sempre sopra, ma anche presso, come il fico che è *ef odos*, cioè sulla strada ma per dire a fianco, non in mezzo. Lo stesso si può sostenere per dire che la città non è costruita sulla cima del monte, ma sul fianco del monte, di fronte alla collina. Collina per noi è un'altura che non supera i 600 m. Qui non devi parlare di monte, ma di collina.

Così tutte le cose tornano... Ma c'è una domanda: ma perché dovevano ammazzare Gesù? Non è una cosa che potevi fare con così tanta leggerezza! Ci voleva un minimo di processo, o a furor di popolo. E come si comminava questa uccisione? Per lapidazione, fuori dalle porte della città, nel caso di delitto contro famiglia, religione, vita. Per questi delitti si poteva essere lapidati. Ma si poteva essere bruciati, per delitti sessuali, o uccisi con la spada per defezione religiosa, cioè se uno abbandonava la religione ebraica. In un testo si menziona l'essere colpiti con frecce per profanazione di luoghi sacri. Gesù causa scandalo per motivi religiosi, quindi la lapidazione sembra la morte più adatta per Gesù.

Lapidazione, quindi. Ma sembra che vogliano buttarlo giù. Ci sono paralleli? In un testo del *Talmud* si fanno affermazioni interessanti: il luogo della lapidazione deve essere di due volte l'altezza di un uomo. Un'espressione un po' enigmatica, ma c'è una nota che dice che è di 6 cubiti, cioè tre metri, perché l'altezza media di un uomo è di 3 cubiti. La cosa è chiara quando un'altra spiegazione dice che il condannato deve essere gettato da un luogo di questa altezza, in omaggio alla norma "ama il prossimo tuo come te stesso", perché non occorre infierire eccessivamente sul condannato. Il primo testimone spinge giù la persona, che ha le mani e i piedi legati. Vedi Es 19,12-13: si fissano i confini della montagna, da non oltrepassare, e chi trasgredisce sarà lapidato e trafitto; e si usa il verbo *shakal*, che significa lapidare, mentre non si parla dalle pietre, che sono però aggiunte dalla LXX. Quindi si capisce che esistono due modalità di lapidazione: quella con le sole pietre o quelle con la prima fase che può già produrre la morte: scaraventare il reo sulla pietra da tre metri di altezza. Il luogo può essere una specie di pozzo o cisterna. E poi se non bastava a morire si lanciavano delle pietre. Una sorta di lapidazione al contrario: ti lancio contro la pietra. Anche Sal 137, 8 si potrebbe ricomprendere così, laddove si parla di scaraventare sulla pietra i figli di Babilonia.

Quindi capiamo che Gesù ha scampato la lapidazione. Reo di morte presso i suoi: "è venuto tra i suoi e non l'hanno accolto", "da Nazaret può mai venire qualcosa di buono"? Si è cercato di procedere all'uccisione di Gesù per lapidazione, con tentativo di legarlo probabilmente, con il sinedrio della città, potremmo dire, che lo aveva condannato per essersi proclamato l'atteso delle genti.

## 9 Dibattito

**Domanda:** Nazireo? Ma Gesù non si è mai sottratto al bere.

**Don Silvio:** In effetti le descrizioni del gruppo mal si adattano ai seguaci di Gesù. E il gruppo dei nazorei è una setta descritta solo da Giuseppe Flavio.